



Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura degli Amici di S. Piero in Campo.

“Facciamoci sentire per non farci seppellire”

Omaggio

Anno XX, Num. 10 – Ottobre 2023

Editoriale

Isole sì. Isolate no, anche se minori

U Prima in Grecia. Poi, seguendo il movimento da ovest verso est, in Sicilia e Sardegna. Un'estate, quella che si è conclusa, davvero di fuoco. Di incendi disastrosi. Non si saprà mai con certezza a quanti assommano i danni al patrimonio boschivo e alle colture. Ma una cosa è certa, sono tutti di natura dolosa. Dietro c'è la mano dell'uomo. Quando qualcuno fece notare che il 'movimento calamitoso' si sarebbe presto riversato anche sull'arcipelago e sull'Elba in particolare, questo qualcuno fu tacciato di essere profeta di sciagure. Che ebbero però purtroppo le loro conferme negli ultimi giorni del mese di agosto, quando si verificò, sul versante orientale dell'Isola, il più vasto e coinvolgente incendio che l'Elba ricordi con l'evacuazione di interi quartieri e villaggi, superiore per superficie attraversata dalle fiamme a quello storico dell'agosto 1985 di San Piero, in cui persero la vita cinque ragazzi di Milano. Non c'è estate che non sia contrassegnata da questa quasi ciclica calamità, mi riferisco all'attacco sistematico al nostro patrimonio boschivo. Ma c'è un'indicazione, in uno scenario così apocalittico, che non è passata inosservata a margine della visita all'Isola d'Elba del ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, dopo aver sorvolato con l'elicottero i luoghi devastati dai roghi nell'agosto scorso. **Lu.Ci.** (continua a pg.4)

Index:

Pag. 1/4 – Editoriale:

Isole sì, Isole no

Pag. 2 – P.za della Fonte:

perché si modifica il “Sampierese”

Cucina elbana: (L. Martorella)

Insalata di Lesso

Pag.3 – L'Angolo di Minerva:

prof. A. Simone Da Vico a Veneziani

Pag. 5 - Luci accese su S. Piero :

Pag. 6 – Oltre l'Accolta:

ing. M.Righetti: SDQ (XIX° puntata)

Pag. 7- L'Angolo di Esculapio:

Il Singhiozzo

Pag. 12 Il Canto di Apollo: + A. Galli

Visione dell'Elba fra la foschia



Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.



...però mal cammina

qual si fa danno del ben fare altrui (Paradiso VI – vv. 131- 132)

-Dante Alighieri per bocca dell'imperatore Giustiniano-

Nostro malgrado abbiamo dovuto apportare delle modifiche all'impostazione editoriale del *Sampierese*. Purtroppo questo nostro

Foglio non sarà più a cura del circolo culturale "*Le Macinelle*" pur rimanendo sempre la voce del nostro Paese. Questo sgradevole passo si è reso necessario a causa delle pressioni del presidente del circolo culturale sampierese, pronò agli umori dell'amministrazione comunale. Quest'ultima, che soffre di una malcelata idiosincrasia alle critiche, poco incline a una civile dialettica democratica, farebbe temere ritorsioni a carico dell'attività delle "*Macinelle*" soprattutto in termini di ridotti finanziamenti per la promozione delle varie attività culturali. Oltre a questo egli lamenta persino ostruzionismi e impedimenti vari circa l'accesso, per esempio, al bastione nord della fortezza di San Nicolò dove dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) sorgere il "famoso" Museo del Granito; condizione questa che impedirebbe iniziative fruttuose, in prospettiva, per il bilancio del circolo culturale stesso da utilizzare poi per il restauro degli affreschi della chiesa annessa. L'amministrazione comunale da noi interpellata nella persona di un suo autorevole rappresentante, nega una qualsiasi forma di ricatto a tal riguardo sostenendo di aver sempre erogato i

consueti finanziamenti alle *Macinelle* e di aver sempre gradito la collaborazione dello stesso circolo. È evidente che la cerchia che ruota intorno al sindaco non gradisce le critiche che in varie occasioni abbiamo rivolto all'amministrazione comunale, soprattutto lamentando la scarsa attenzione verso il Paese, ma è pur vero che le critiche hanno sempre avuto un intento costruttivo e che mai hanno rivestito carattere personale. Il nostro spirito libero ci impedisce di blandire chicchessia e di rivestire in alcun modo i panni della voce di regime. D'altronde il nostro motto è: "*facciamoci sentire per non farci seppellire*" e così ci faremo sempre interpreti degli umori della gente comune traducendone per iscritto critiche e malcontento. Già in altra occasione fu tentato un "sabotaggio" di questo nostro foglio, smascherato e sventato perché condotto da persona poco avveduta. Quindi nel sottotitolo si specifica che il giornale sarà l'espressione, questa volta sì, dei veri Amici di San Piero. Intanto salutiamo Ottobre, mese che socchiude le porte dell'Estate e apre quelle del miglior Autunno, regalandoci ancora bellissime giornate e un'incredibile varietà di frutti in un'atmosfera ricca del profumo dei mosti e delle vinacce.

AD MAIORA!

La Cucina elbana

Insalata di Lesso (Luigi Martorella)

Quando i nostri vecchi preparavano in casa il brodo di carne con della buona carne (non in buste come va ora di moda), normalmente il lessò rimanente non si buttava ma, il giorno successivo, carne tritata e farne delle belle polpette, ma se la stagione era un po' avanti e l'orto dava i suoi frutti, con la carne si facevano delle belle insalate.

Ingredienti: dai 400 ai 500 grammi di lessò, tagliato a coltello a dadini o a fettine; 4 o 5 patate lesse non eccessivamente cotte altrimenti si disfanno, una cipolla tritata finemente, 2 o 3 pomodori tagliati a dadini, un cetriolo anch'esso tagliato a dadini, un pizzico di prezzemolo tritato, buon olio d'oliva, aceto e sale. Mescolate e ... BUON APPETITO!

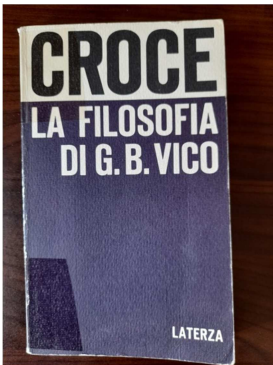


Il buon senso, che fu già caposcuola, Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)



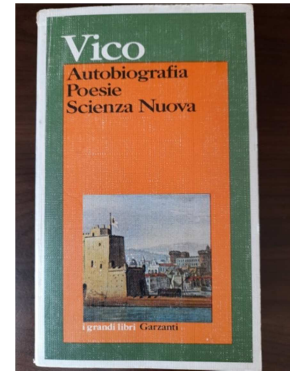
DA VICO A VENEZIANI

Col presente articolo non intendo riassumere né il pensiero di Vico né il libro di Marcello Veneziani, ma proporre un'interpretazione di entrambi, capace di "far sentire italianamente la moderna filosofia, pur pensandola cosmopoliticamente" (B. CROCE, *La filosofia di Giambattista Vico*, Laterza, Roma-Bari 1973, p. 8). Su che cosa si basa la concezione della storia esposta da Vico nel 1725 per la prima volta, nell'opera sua più famosa, la *Scienza Nuova*? Sul principio gnoseologico che egli aveva già messo in evidenza in un'opera precedente: il *De antiquissima Italorum sapientia ex linguae latinae originibus eruenda* (1710). Esso contiene la spiegazione del modo in cui avviene la conoscenza umana e in particolare quella di Vico, in quanto costruttore di una nuova scienza, la storia appunto. Tale principio è indicato con l'espressione *verum ipsum factum* e consiste nel sapere che si può conoscere veramente solo ciò che si fa. Infatti Dio può conoscere la natura perché l'ha creata, mentre l'uomo può conoscere soltanto la matematica, che però è una costruzione arbitraria, e la storia, essendo entrambe da lui stesso prodotte. La suddetta consapevolezza ha



un respiro cosmopolitico, perché la filosofia moderna e contemporanea è tutta concentrata sul fare; basti pensare allo storicismo hegeliano, al marxismo, al vitalismo bergsonianesimo e all'attivismo soreliano, al pragmatismo americano, all'esistenzialismo tedesco e francese. Lo stesso Nietzsche, il più originale ed eversivo pensatore di tutti i tempi, non fa che esaltare, alla fine della sua parabola speculativa, la "volontà di potenza". E veniamo a Veneziani. Nel suo libro egli racconta soprattutto la vita di Giambattista Vico, ma nelle ultime pagine prova anche lui a interpretarlo e lo interpreta come il più italiano dei filosofi e il più filosofo degli italiani, arrivando addirittura a classificarlo come il "più grande filosofo italiano", con buona pace di un certo San Tommaso d'Aquino che potrebbe, giustamente, aversela a male. Ma l'opera di Veneziani è senz'altro meritoria, non solo

perché sottolinea che Vico è "profondamente meridionale", e l'Italia è il meridione d'Europa, ma soprattutto perché ci sprona a leggere l'opera di Vico *sub specie aeternitatis*: "La nostra mente - scrive riferendosi tanto a sé quanto al suo illustre predecessore - che tende verso l'eterno e l'infinito, senza mai raggiungerli, è perciò eroica. Più che un eroico furore, come invece diceva Giordano Bruno, è una tensione verso Dio, senza la pretesa di sostituirlo" (M. VENEZIANI, *Vico dei miracoli. Vita oscura e tormentata del più grande pensatore italiano*, Rizzoli, Milano 2023, p. 228). "Tensione verso Dio": ecco l'espressione che più mi ha colpito e non poteva essere diversamente, dal momento che io mi picco di aver fondato una nuova, non nuovissima, corrente filosofica da me denominata "tensionalismo". Per il tensionalismo, la mente umana non è finita, ma neanche infinita, frammezza tra finito e infinito, non in maniera statica, inerte, bensì dinamica, dialettica, nel senso che sempre la mente umana deve tener conto, scrutare e studiare i propri limiti, come ci ha insegnato a fare Kant con le sue tre *Critiche*, ma al tempo stesso sempre deve tentare di oltrepassare questi limiti in maniera accorta e lucidamente razionale, come ci hanno insegnato a fare i più grandi pensatori della nostra tradizione risorgimentale. Mi riferisco in particolare a Gioberti che molto insistette sul concetto platonico di "metessi", cioè di partecipazione delle cose sensibili al mondo delle idee. Per essere ancora più fedeli a Gioberti, bisogna dire che la metessi consiste nel ritorno dell'esistente all'Ente, cioè delle cose create al loro creatore mercé l'agire dell'uomo, creatura speciale a cui Dio ha conferito il potere di "concreare". E Gioberti fu, non a caso, un grande estimatore di Vico e non a caso pubblicò, nel 1843,



il *Primato morale e civile degli Italiani*, opera che dette al nostro processo di unificazione nazionale una profonda motivazione ideale. Dunque, in conclusione, Vico è cosmopolitico, ma tanto più è

cosmopolitico quanto più è italiano. A noi il compito di continuare la sua opera, liberando la filosofia italiana dalla sua atavica soggezione al pensiero d'oltralpe.



Editoriale.....(prosegue da pag. 1)

.....
 Una perla fra tanta desolazione e scoramento. Per le isole minori d'Italia (e l'Elba è la terza isola Italia per estensione, la prima delle piccole isole), è possibile immaginare una legge speciale. Lo ha detto il ministro Musumeci. Il sopralluogo con l'elicottero non solo ha consentito la presa visione dei danni arrecati dalle fiamme che hanno ridotto in cenere i boschi elbani. Ma a Rio Marina ha fatto seguito una riunione proprio con gli operatori del sistema Aib (antincendi boschivi) unitamente al prefetto di Livorno Paolo D'Attilio, al sindaco di Rio Marco Corsini, al capo dipartimento nazionale e al direttore regionale della Protezione civile Fabrizio Curcio e Giovanni Massini e al comandante regionale dei vigili del fuoco Marco Frezza. Al termine è seguito l'incontro con i sindaci elbani. Al centro del confronto, le problematiche che affliggono le Isole minori soprattutto dal punto di vista della sicurezza del territorio e dei relativi rischi naturali. "E' necessaria una cultura del rischio", è il principio su cui il ministro ha messo l'accento. Lo ha fatto davanti ai sette sindaci elbani che ha voluto incontrare, per "raccolgere – si legge nel comunicato stampa - le loro proposte in vista dell'intervento normativo che il governo Meloni intende effettuare per ridurre i disagi e le

diseconomie che gli abitanti delle isole minori sono costretti a subire, specie nei mesi invernali". Parole sante, che sono state ben gradite dai primi cittadini isolani. E poi il ministro, vista la disponibilità dell'uditorio, ha così continuato: "Sicurezza, mobilità, sanità e istruzione sono i diritti prioritari che vanno garantiti agli oltre duecento mila cittadini che vivono in Italia sulle isole minori. La insularità - ha sottolineato il ministro - non deve più apparire un problema, ma una opportunità, come recita la Costituzione. Per questo al Cipom, il Comitato interministeriale per le politiche del mare, ci stiamo occupando con altri colleghi del governo di definire una proposta di legge che assicuri pari opportunità a chi vive in queste piccole realtà e intende restarci". Bene. Ma gli elbani sono realisti. Gente di mare, abituata a confrontarsi con prove concrete. È giunto il momento, ed è questo, signor ministro, di passare dalle parole ai fatti e realizzare i buoni propositi in dati tangibili. Di promesse ne abbiamo avute tante, dalla ricostruzione dell'Italia dopo l'ultimo conflitto mondiale a oggi. Ci vuole un bagno di realismo.



LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 4 Settembre, dopo una brevissima apparizione su questa terra, è risalito al Cielo un angelo che vi era disceso, illuminandone l'alba, il 26 Novembre scorso. La Divina Provvidenza, nel Suo imperscrutabile disegno, ha richiamato a Sé il piccolo Francesco Galli per arruolarlo tra le schiere del Suo esercito celeste. Dal Cielo veglierà sui suoi cari genitori, il babbo Tommaso e la mamma Agnieszka cui ci stringiamo in tenero abbraccio e sarà l'angelo custode della sorellina Vittoria.

In memoria di padre Giustino

Il giorno 8 Settembre scorso il Signore ha chiamato a Sé l'Abate em. D. Giustino Farnedi, monaco del Monastero di S. Pietro di Perugia. Era nato a Roversano il 23 Gennaio 1939, Professo del Monastero di Santa Maria del Monte di Cesena il 18 Ottobre 1959, ordinato sacerdote il 19 Marzo 1964, eletto abate dell'Abbazia di san Giacomo Maggiore di Pontida il 24 Aprile 1990, abate emerito dal 27 Febbraio 2003. Abate storico, archivista bibliotecario italiano dell'ordine benedettino. Tutti coloro che lo hanno conosciuto nel nostro San Piero e quanti hanno partecipato alla sua dotta conferenza tenuta nel sagrato interno di San Nicolò il 2 Agosto scorso dedicata al Monachesimo insulare rivolgono il loro affettuoso e grato pensiero al padre Giustino affidandosi alle sue preghiere. Non scorderemo mai la sua profonda cultura, la sua immensa umanità mai disgiunta da una singolare acutezza di spirito.

Commemorazione della corazzata "ROMA" (9 settembre 1943)

Nella prima serata del giorno 8 Settembre, nella sala comunale di San Piero in Campo, ospitati dall'Associazione degli ex Combattenti e Reduci del Paese, abbiamo assistito alla commemorazione dell'affondamento della corazzata Roma verificatasi il 9 Settembre del 1943 da parte dell'aviazione tedesca dove persero tragicamente la vita, nell'espletamento del loro dovere, 9 giovani elbani tra i quali il tenente di vascello sampierese Libio Gentini e del maresciallo radiotelegrafista Giovan Battista Galli di Marina di Campo. La breve commemorazione è stata condotta dal nostro Direttore Luigi Cignoni, autore fra l'altro, di una pubblicazione sull'argomento, e dal nostro compaesano Giorgio Giusti, meticoloso e puntuale studioso della storia della marineria militare campese. È stato particolarmente apprezzato l'intervento dell'ufficiale di marina in congedo Andrea Iunca che ha arricchito con preziose e inattese precisazioni storiche pertinenti all'argomento interessanti per l'auditorio e particolarmente gradite anche da parte dei relatori

Monumento a Teso Tesei a Marina di Campo

La nostra Storia

Domenica 17 settembre scorso si è svolta a Marina di Campo l'inaugurazione del "Monumento a TESEO TESEI Eroe Elbano". L'opera posizionata nella parte estrema della diga foranea di Campo è opera dell'artista locale Luca Polesi mentre la realizzazione pratica è stata realizzata in una officina specializzata in cantieristica Navale F.G.G. Guarisco della Lombardia. Ha un peso di c.a. 500 kg e misura circa m.6x0.80. L'inaugurazione del Monumento, voluto da un comitato di cittadini guidato da Marzio Galeazzi (figlio del comandante sommersibilista Alberto Galeazzi operativo nella II° G.M.), ha visto la presenza del sindaco Davide Montauti con l'intera giunta, dell'Amm. di Squadra Salvatore Vitiello (Cittadino Onorario del Comune), dell'On. Comba Fd'I, dei rappresentanti della Marina Militare e delle F.A. del territorio, degli Arditi Incursori di Spezia, e delle Associazioni d'arma del territorio. La realizzazione di questo monumento era auspicata da tempo e ricorda nelle sue linee essenziali il famoso Siluro a Lenta Corsa ideato e progettato da Tesei ancora giovanissimo allievo dell'Accademia Navale negli anni 1936 con il suo collega Elios Toschi. A Tesei è intitolata la Scuola Elementare di via Roma di M. di Campo ed una piazzetta adiacente la piazza Da Verrazzano nella zona del porto. In occasione del Centenario della Nascita (2009) fu inaugurato nel vecchio Camposanto Monumentale di M. di Campo un bassorilievo in bronzo che rappresenta il Valoroso Figlio della Marina di Campo caduto eroicamente a Malta il 26 luglio 1941 durante lo svolgimento di una sfortunata missione contro la munitissima base inglese. L'apposizione di questo monumento nella parte terminale della diga foranea vuole anche rappresentare il profondo legame di Teseo Tesei con l'azzurro mare del golfo del suo paese natale: Marina di Campo. (Giorgio Giusti).



Storia di Tutto Quanto (XVIII° puntata)

DA 416 A 359 MILIIONI DI ANNI FA.

Siamo nel *Devoniano*, il quarto periodo dell'era paleozoica. Il nome deriva da *Devon*, contea dell'Inghilterra dove si trovano abbondanti affioramenti di rocce risalenti a questo periodo. La superficie terrestre è caratterizzata nell'emisfero meridionale da un supercontinente chiamato *Gondwana* – come quello che si formò in epoche più recenti – e nell'emisfero settentrionale dalla *Siberia*, che costituisce un continente a sé stante, mentre nella parte centrale si forma il piccolo supercontinente dell'*Euramerica*. Il clima è relativamente caldo; probabilmente non esistono ghiacciai. Le piante sviluppano i semi, accelerando drasticamente la loro diffusione sulla terraferma. 400 milioni di anni fa esistono già le felci. Il Devoniano è noto come "età dei pesci": i *condritti*, cioè i pesci cartilaginei, si diversificano dagli *osteitti*, cioè dai pesci ossei, dando origine a un'abbondanza e varietà di forme. Tra i pesci cartilaginei vi sono gli antenati degli odierni squali. 390 milioni di anni fa compare il *celacanto*: si pensava che il celacanto si fosse estinto più di 60 milioni di anni fa, invece, nel 1938, ne fu catturato un esemplare al largo del Sudafrica. In seguito ne furono trovati altri anche nelle isole Comore, in Indonesia, Kenya, Tanzania, Mozambico, Madagascar. Il celacanto è rimasto praticamente immutato fino ai giorni nostri. All'inizio del periodo compaiono forme primitive di *ammoniti*, che si diffondono nei mari a ritmo esponenziale. Le ammoniti si estingueranno insieme ai dinosauri. La biomassa inizia a spostarsi dai mari alla terraferma. Appaiono le prime forme di vita d'acqua dolce. I pesci cominciano a tirare fuori la testa dall'acqua: lo fanno per respirare aria, il che permette loro di sopravvivere nelle acque povere di ossigeno. Compare un particolare gruppo di pesci dalle pinne carnose con caratteristiche intermedie tra pesci e anfibi. Probabilmente questi animali si avventurano sulla terraferma per brevi periodi, ma alla fine alcuni

di essi si adattano così bene che cominciano a trascorrere qui la loro vita adulta, pur continuando a deporre uova e a nascere nell'acqua: probabilmente è questa l'origine degli anfibi. Le pinne evolvono in arti. Da pesci simili al celacanto, tra 380 e 375 milioni di anni fa, emergono i primi vertebrati con quattro arti, cioè i *tetrapodi*. Non si sa bene quando i primi animali lasciano gli oceani: la testimonianza più antica di artropodi sulla terraferma risale a circa 450 milioni di anni fa anche se, in base ad altre testimonianze peraltro non confermate, gli artropodi potrebbero essere apparsi sulla terraferma già 530 milioni di anni fa. A un certo punto gli artropodi invadono la terraferma: il suolo ora pullula di insetti senza ali: acari, ragni e millepiedi. Ci sono millepiedi lunghi fino a due metri – la più antica testimonianza di vita animale che non siano ossa fossilizzate è una pista ritrovata in Scozia tracciata da un millepiedi 350 milioni di anni fa. Circa 365 milioni di anni fa, verso la fine del Devoniano, ha luogo la seconda delle cinque grandi estinzioni nella storia della Terra. L'estinzione avviene a ondate e dura 3 milioni di anni. Si pensa che la causa sia un raffreddamento globale oppure, come per i dinosauri nel Cretaceo, l'impatto di un meteorite. Altri ipotizzano che l'estinzione possa essere stata causata dall'esplosione di una o più stelle – l'esplosione di una supernova a circa 65 anni luce dalla Terra potrebbe essere stata responsabile di un prolungato impoverimento dello strato di ozono che ha esposto le specie viventi ai dannosi effetti dei raggi ultravioletti emessi dal Sole. Entro la fine del Devoniano si estingue il 60% di tutte le specie viventi.





IL SINGHIOZZO

Disturbo banale ma fastidioso, il singhiozzo prima o poi colpisce tutti. Sulle cause e su come farselo passare ecco i miti da sfatare e le regole utili. È capitato a tutti, a volte passa subito, spesso si ricorre a rimedi “della nonna”, come bere piccoli sorsi d’acqua trattenendo il fiato, invitare qualcuno a spaventarci, cercare di starnutare. Che cos’è il singhiozzo? Perché si scatena questo fastidioso “hic”? Come farlo passare? “Il singhiozzo è un fenomeno dovuto a contrazioni ripetute e involontarie del diaframma, il muscolo che si contrae durante l’inspirazione e si distende durante l’espirazione. La causa scatenante è l’irritazione del nervo frenico, che ha il compito proprio di controllare le contrazioni del diaframma. Se il nervo frenico viene irritato, può scatenarsi il singhiozzo. Il tipico suono “hic”, che si ripete in modo ritmico e continuo per vari minuti, è dovuto al fatto che ogni contrazione del diaframma si conclude con una brusca chiusura della glottide, la valvola che separa l’apparato respiratorio da quello digerente. Oltre al nervo frenico, il singhiozzo coinvolge anche alcune parti del sistema nervoso: una parte del cervello non controllabile dalla volontà. Questo è il motivo per cui il singhiozzo si manifesta all’improvviso. Spesso il motivo che provoca il singhiozzo è sconosciuto. Si è visto però che ci sono alcune situazioni tipiche della vita quotidiana che possono più facilmente provocare il singhiozzo: Dilatazione dello stomaco, determinata dalla rapida o eccessiva ingestione di cibo e bevande; Bruschi sbalzi di temperatura, come passare dal caldo al freddo o bere una bevanda bollente o gelata. Eccessiva ingestione di alcoolici, che possono danneggiare la mucosa gastrica e, indirettamente, irritare il diaframma. Episodi di emotività: quando ci si trova in forte disagio, si ingoia una quantità di aria superiore al normale che provoca, come

conseguenza, l’irritazione del diaframma e quindi del singhiozzo. Il singhiozzo occasionale e transitorio non deve destare preoccupazioni. Possono verificarsi, però, situazioni in cui è particolarmente persistente. In questi casi il singhiozzo può essere determinato da problemi agli organi interni, come per esempio la pericardite; disturbi dell’apparato digerente, come il reflusso gastro-esofageo o la gastrite. Possono essere presenti anche alterazioni dei centri nervosi che controllano il singhiozzo a causa di un’insufficienza vascolare. In media un episodio di singhiozzo occasionale ha una durata che varia da pochi secondi a qualche minuto. Nei casi di singhiozzo persistente, legato a malattie, può durare anche ore, mentre nei casi più gravi può avere una durata di giorni”. “Già più di 2000 anni fa Ippocrate consigliava un metodo che tutt’ora è quello più usato ed efficace per far passare il singhiozzo: aspirare profondamente e trattenere il fiato e restare in apnea per 10-25 secondi, il che fa rilassare il diaframma. Ci sono anche altri rimedi: ingerire velocemente acqua a piccoli sorsi, favorire uno starnuto, inghiottire rapidamente un cucchiaino di zucchero, assumere un cucchiaino d’aceto o di succo di limone puro, comprimere con le unghie degli indici un punto di agopuntura situato all’interno dei padiglioni auricolari. Possono verificarsi casi in cui il singhiozzo è particolarmente persistente e non tende a passare con gli accorgimenti indicati in precedenza. In queste situazioni si consiglia di consultare il proprio medico curante e recarsi al Pronto Soccorso per sottoporsi a esami di accertamento. Da un punto di vista terapeutico, negli attacchi gravi possono essere somministrati dei farmaci potenti come antispasmodici, rilassanti e sedativi. In alcuni casi è necessario ricorrere a un intervento chirurgico per devitalizzare i nervi frenici.



Aneddoto: Il bene bisogna farlo in modo anonimo: è il sistema migliore per evitare l'ingratitude



Visione dell'Elba fra la foschia (+Angelo Galli – da Luci al Tramonto)

CrecchiMobili
 Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
 Rec. Isola d'Elba 0565 963025 - Cell. 335 8329748
 www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
 PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto | Elementi d'arredo
 Cucina | Salotto

Ti aspettiamo con sconti eccezionali
 per rinnovo esposizione!

BARTOLI GIUSEPPE
 autoricambi - autoaccessori
 Loc. Antiche Saline - Portoferraio
 Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco | mama
 OMP | EVOLUTION
 Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche
 e scooter

*L'Elba è scomparsa
 Ma ora, a tratti
 Riaffiora
 Come fantasma in mezzo
 Alla foschia,
 sono le punte estreme
 e le colline
 che io intravedo nella
 lontananza.
 Come sei bella
 Nella tua natura,
 anche così velata
 ed io mi sento
 estasiato di te,
 del tuo mistero.*

ALOTRASPORTI
 ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
 Via Rione Chiavari - 57030 San Fiori
 Campo nell'Elba (LI)
 Tel. 0565 981154 - Fax. 503 989313
 Lauro cell. 338 5069962
 Alessandro cell. 335 6284116

*Esigete la
 Tiffany*

www.tiffany.com
 1881111111
 06 2634 2634
 (per info sui punti vendita)

Inserimento con oggetto
 (to) oggetto: 2307122
 (ref) ref: 0000 - 1122-0000
 (ref) ref: 0000

Piazza Garibaldi, 94
 San Piero all'Isola
 tel. 0464 106671

Ottobre e le sue storie

- *2 Ottobre 1870: Roma è annessa all'Italia*
- *4 Ottobre 1226: muore San Francesco d'Assisi*
- *12 Ottobre 1492: Cristoforo Colombo scopre l'America*
- *23 Ottobre 1956: inizia la rivolta dell'Ungheria contro le truppe sovietiche*
- *24 Ottobre 1942: II° guerra mondiale – inizia la battaglia di El Alamein*

- *Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono sempre dove siamo noi (Sant'Agostino)*



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile: **Luigi Cignoni**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 26 aprile 2022, n.3/2022. Stampato in proprio: 100 copie; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: +A. Galli, G. Giusti, L. Martorella, M. Righetti, A. Simone

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it